

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA
fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia

αϠω

Quinta serie

anno CX

fascicolo 4

ottobre–dicembre 2023

Una liturgia di suoni

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CX ♦ quinta serie ♦ n.4 ♦ ottobre–dicembre 2023

ISSN 0035–6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – direttore@rivistaliturgica.it

CO-DIRETTORE: Elena Massimi

Via Marghera, 59 – 00185 Roma (RM) – elena.massimi.75@gmail.com

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

redattore@rivistaliturgica.it

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Luigi Girardi;
Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Loris Della Pietra; Ariela Ligato; Francesco Pieri;
Paolo Tomatis; Valeria Trapani; Norberto Valli

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» Loc. Camaldoli, 14 52014 Camaldoli (AR)

tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8, 30 – 12, 30 e 14, 30 – 18, 30)

fax +39 0575 556001 e-mail: rivistaliturgica@camaldoli.it – edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2023

Italia (4 volumi) 60,00 Un volume (anche arretrato) 20,00

Esteri (4 volumi) 80,00 Un volume (anche arretrato) 20,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n°1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)

codice BIC SWIFT: BPPITRRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito www.rivistaliturgica.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzinieditore.it

www.rivistaliturgica.it

Sommario pp. 3-7

Editoriale pp. 9-10

Gianni Cavagnoli – Elena Massimi

STUDI

GIORGIO BONACCORSO

pp. 11-33

Liturgia, emozione e musica

La triade liturgia-emozione-musica viene intercettata con l'inserimento dell'azione perché la liturgia è anzitutto azione. Per questo si esamina anzitutto la liturgia come intreccio tra azione ed emozione: la liturgia non è né uno spettacolo che emoziona senza parteciparvi attivamente, né una cerimonia in cui si agisce senza provare emozioni. La musica può essere riconosciuta come autenticamente liturgica non in se stessa, ma per il suo inserimento nella liturgia, ossia anzitutto se suscita emozioni e stimola all'azione, e inoltre se viene integrata con gli altri linguaggi della liturgia.

The triad liturgy-emotion-music is intercepted with the inclusion of action because the liturgy is first and foremost action. This is why the liturgy is first of all examined as an interweaving of action and emotion: the liturgy is neither a spectacle that excites without actively participating in it, nor a ceremony in which one acts without feeling emotions. Music can be recognised as authentically liturgical not in itself, but by its insertion into the liturgy, that is, first and foremost if it arouses emotions and stimulates action, and furthermore if it is integrated with the other languages of the liturgy.

MARZIO SERBO

pp. 35-46

Musica, liturgia e il riflesso con l'etnomusicologia

Lo sguardo fenomenologico alla musica per la liturgia può recuperare un nuovo spazio di riflessione a partire dai guadagni dell'etnomusicologia. Il concetto di

“paesaggio sonoro” allarga la definizione stessa di musica e costringe il liturgista a considerare come parte dell’actio rituale tutti i suoni prodotti dai partecipanti o dallo spazio nel quale si svolge, ponendo le basi per rinnovati criteri con cui valutare quei caratteri funzionali che consentono ai fedeli celebranti di potersi immergere nella liturgia o ne ostacolano la piena partecipazione.

A phenomenological approach to music for liturgy can find a new space for study starting from the results of ethnomusicology. The concept of “soundscape” broadens the definition of music and forces the liturgist to consider all the sounds produced by the participants or by the place as part of the ritual actio, laying the foundations for renewed criteria to evaluate those functions that allow the faithful celebrants to immerse themselves in the liturgy or hinder their full participation.

FABIO TRUDU

pp. 47-72

La musica strumentale nella liturgia

Non indispensabile nel culto liturgico, la musica strumentale ha comunque una rilevanza e un linguaggio proprio che la parola cantata non può sostituire. Dopo diversi secoli di sola musica vocale, l’adozione degli strumenti nella liturgia ha introdotto nuovi usi e talvolta abusi. Il contesto celebrativo della liturgia richiede una coerenza linguistica e di senso ai diversi codici, dove la musica strumentale, pur senza le parole, risulta fortemente evocativa in relazione al mistero celebrato.

Not indispensable in liturgical worship, instrumental music nevertheless has its own relevance and language that the sung word cannot replace. After several centuries of vocal music alone, the adoption of instruments in the liturgy has introduced new uses and sometimes abuses. The celebratory context of the liturgy requires a coherence of language and meaning to the different codes, where instrumental music, even without the words, is strongly evocative in relation to the mystery celebrated.

CLAUDIO UBALDO CORTONI

pp. 73-107

All’origine del suono nella liturgia cristiana: dalla *praedicatio* del II sec. alla cantilena romana del IX sec.

Il contributo mostra come all’origine del suono nella liturgia cristiana, prima della composizione degli inni da parte di Ambrogio, ci sia la *praedicatio*, la proclamazione in versi metrici della prece eucaristica, alla quale fece seguito il *cursus*, che indicava un particolare andamento ritmico, e al contempo l’insieme

delle consuetudini che andavano a formare una particolare tradizione liturgica latina non romana.

La *cantilena romana* del IX sec. è il frutto della sapiente unione della *schola lectorum* con quella *cantorum* a testimonianza che nella chiesa si è sempre osservata la consuetudine della prosa ritmica, fino ad avere omelie cantate, e della versificazione ritmica per gli inni.

The contribution shows how at the origin of the sound in the Christian liturgy, before the composition of hymns by Ambrose, there is the praedicatio, the proclamation in metrical verse of the Eucharistic prayer, which was followed by the cursus, which indicated a particular rhythmic pattern, and at the same time the set of customs that formed a particular non-Roman Latin liturgical tradition. The roman cantilena of the 9th century is the fruit of the skilful union of the schola lectorum with the schola cantorum, testifying to the fact that the custom of rhythmic prose was always observed in the church, even to the point of having sung homilies, and of rhythmic versification for hymns.

MARCO DI LENOLA

pp. 109-132

Quel complesso di tutti gli strumenti che scuote gli affetti dell'anima. Causa ed effetto per una definizione funzionale della prassi organistica

Il concetto di funzionalità dell'organo relazionato all'azione liturgica è un argomento che, per essere compreso nel suo complesso, necessiterebbe di una lettura sistemica dei riferimenti più o meno normativi costituiti dagli *insegnamenti* della Chiesa e di una presa di coscienza sui fatti che traggono la loro origine dall'accoglimento dell'organo nei contesti ecclesiali. Questi due elementi spiegherebbero il rapporto di interdipendenza tra la liturgia e la musica, ovvero il legame che stabilirebbe i cardini di una prassi esecutiva definita *in toto* con il compimento della Riforma Liturgica (1969).

The concept of the organ's functionality in relation to liturgical action is a subject that, in order to be understood in its entirety, would require a systemic reading of the more or less normative references constituted by the teachings of the Church and an awareness of the facts that draw their origin from the reception of the organ in ecclesial contexts. These two elements would explain the interdependent relationship between liturgy and music, that is, the link that would establish the cornerstones of a performance practice defined in its entirety with the completion of the Liturgical Reform (1969).

NOTE

HERMANN-ANTOINE KADIO

pp. 133-141

Tamburo africano, come parola del sacro

Mediatore tra il mondo visibile e invisibile, il tamburo africano esprime la continuità della cultura orale. Il suo suono e il suo ritmo gli conferiscono un linguaggio con il potere di evocare le anime del passato e risvegliare la presenza dei vivi. Il suo ingresso nella liturgia cristiana è e sarà un contributo significativo alla partecipazione attiva. Il tamburo induce una profonda risposta emotiva e significativa. Fa parte di quel linguaggio simbolico che permette al credente di esprimere ed ascoltare il sacro.

Mediator between the visible and invisible world, the African drum expresses the continuity of oral culture. Its sound and rhythm give it a language with the power to evoke the souls of the past and awaken the presence of the living. Its entry into the Christian liturgy is and will be a significant contribution to active participation. The drum induces a deep emotional and meaningful response. It is part of that symbolic language that allows the believer to express and listen to the sacred.

CONTRIBUTI

ALBERTO SABATINI

pp. 143-181

L'occidente e l'organo: tradizione e prospettive future

Il contributo ripercorre le vicende che hanno condotto alla nascita dell'organo; oltre a richiamare le testimonianze offerte dalla mitologia e dalla letteratura classica, lo studio evidenzia i vari documenti della Chiesa che sanciscono la liceità dell'uso dell'organo nelle Liturgie. Esaminando le caratteristiche tecniche che ogni Nazione ha sviluppato nei secoli, l'autore presenta alcune soluzioni pratiche per riproporre e valorizzare l'uso dell'organo nella Liturgia rinnovata.

The contribution retraces back to the events that led to the birth of the Organ; as well as recalling the testimonies offered by mythology and classical literature, the study highlights the manifold documents of the Church which establish the legitimacy of the use of the Organ in the Liturgy. Considering the different technical characteristics that each Nation has developed over the centuries, the author shows some practical solutions recommending and enhancing the use of the Organ in the renewed Liturgy.

**Atti del Convegno “Cantare ancora un canto nuovo”:
(ri)pensare e fare musica nella liturgia, Associazione “Universa Laus
– Area Italiana” (Roma, 13-15 gennaio 2023)**

CHIARA COLM pp. 185-193

Comprendere la musica nella liturgia: un processo comunitario

GOFFREDO BOSELLI pp. 195-206

Dare parole al canto della liturgia

DANIELE SABAINO pp. 207-229

Pensare la musica per la liturgia. Per un’epistemologia della musicologia liturgica

LUIGI GIRARDI pp. 231-247

Pensare la musica per la liturgia. Prospettiva liturgica.

Nella liturgia non ci limitiamo a cantare, o ad ascoltare melodie; nella liturgia veniamo immersi in un vero e proprio ambiente sonoro: il rumore dei passi, dell'acqua che viene versata, il tintinnio del turibolo, il "fruscio" dell'aria nelle canne dell'organo... Tutto l'universo sonoro che viene a crearsi contribuisce a immergere il fedele nella celebrazione, nel mistero. E in una liturgia intesa *in genere ritus*, anche ciò che è apparentemente secondario diviene epifania del mistero.

È noto come nella storia delle religioni la musica sia rito - non esiste musica senza rito e rito senza musica-, e legata alla manifestazione del divino.

Ed è interessante che la Conferenza Episcopale italiana, nelle Indicazioni e norme per la "Messa dei giovani" (27 gennaio 1970), evidenziava come: «l'espressione musicale ha nella liturgia, e specialmente nella Messa, [avesse] un valore sacramentale» (n. 12). Nel medesimo numero infatti si aggiunge: «Il canto e la musica esprimono la comunità, favoriscono la fusione e infervorano la preghiera. Il canto liturgico di una intera assemblea è una preghiera solenne e commovente insieme».

Ma quale musica? Quale melodia riesce realmente ad aprire al mistero?

La musica dovrebbe portare un turbamento emotivo, condurre, coloro che celebrano, ad un livello simbolico, ad una esperienza differente. Il suono dovrebbe "rompere" con l'ambiente sonoro che normalmente ci circonda. La musica nella liturgia dovrebbe condurre ad una zona liminale, che apre al mistero ma allo stesso tempo non permette di afferrarlo, lasciandolo tale.

Dobbiamo constatare, purtroppo, come non tutto quanto prodotto dal postconcilio ad oggi (anzi, forse solo una minima parte) offra ai fedeli una esperienza significativa nella liturgia, senza considerare le opinioni differenti su ciò che può andare bene per la liturgia e ciò che invece debba rimanerne fuori.

In questi sessant'anni dalla pubblicazione di *Sacrosanctum Concilium*, proprio in virtù della Costituzione Conciliare stessa, delle diver-

se interpretazioni del VI capitolo, *De musica sacra*, abbiamo assistito a dibattiti tra le diverse Associazioni italiane, tra i diversi compositori di musica per la liturgia. C'è stato chi ha messo in luce solo il primato dell'organo, ribadendo l'assunto conciliare: «Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa» (n. 120), o chi si è sbilanciato solo sulla possibile ammissione nella liturgia di altri strumenti, sempre basandosi su quanto affermato dal medesimo numero.

Tali posizioni sono ancora presenti in questo fascicolo di RL, e naturalmente, se a Rivista Liturgica è chiesto di verificare la scientificità dei contenuti, dall'altra i giudizi "personali" sono responsabilità dei singoli autori (in modo particolare ci riferiamo ai giudizi - severi - presenti nell'articolo di A. Sabatini e ai contributi dell'Associazione Universa Laus, che hanno trovato accoglienza in questo numero e testimoniano il lavoro e la ricerca di musicisti e musicologi italiani contemporanei).

D'altra parte ci si domanda perché non rileggere il "dualismo" di SC come una ricchezza e non in un paradigma oppositivo. Dobbiamo cambiare il nostro sguardo sul Concilio, e forse orientarci verso un orizzonte più complesso (o complessivo), che sappia tenere insieme i due opposti: il patrimonio di musica sacra (e quindi di fede) che ci appartiene, insieme alle nuove composizioni, nate dagli *ordines* post conciliari; l'organo e gli altri strumenti musicali; la *schola* e l'assemblea.

Il presente fascicolo di RL è dedicato al suono nella liturgia, e al suono prodotto dagli strumenti musicali, da molteplici prospettive, antropologiche, storiche, liturgiche, con un approfondimento di due strumenti diversi: l'organo e il tamburo.

Ci auguriamo che i contributi pubblicati possano realmente alimentare un dibattito costruttivo, intelligente, profondo, privo di sterili accuse e di giudizi ideologici, e sostenere anche la ricerca sul piano pratico musicale e compositivo.

Gianni Cavagnoli – Elena Massimi